

COMIZI D'AMORE 30 ANNI DOPO I torinesi considerano i «fiori d'arancio» un punto d'arrivo, ma le prostitute raccontano...

TORINO Il cielo è nero su Torino alle nove del sabato mattina i turisti respirano una densa d'acqua nelle strade vuote. E odore di bruciato appena stomate. Giornata strana. A scorrere le pagine locali dei giornali stamane sembra che per la città vaghino squadre di malviventi pronti a tutto. «E lui l'assassino del garage» «lo stuprato dall'amico di mamma» «i magistrati presto un pool anti bruti» Per un titolo ricordo che «dopo l'alluvione per il Piemonte solo promesse»

Negozianti

Sotto i portici di piazza San Carlo

Il ragazzo dietro il bancone delle scarpe Zanotto ha dita bianche e affusolate che non cessano mai di lavorare «Non sono sposato e neanche fidanzato. Però penso egualmente che il matrimonio resti un punto fermo. Sì, certo intendo anche la convivenza. È una scelta come un'altra». E le unioni fra i gay? Le dita per un istante si fermano poi riprendono a lisciare la carta velina delle scarpe «Le famiglie omosessuali secondo me non dovrebbero essere permesse. Perché? Perché mi pare una forma di degrado». «Ma che unioni gay» salta su d'improvviso un uomo più anziano forse il titolare. Il masto fin lì in silenzio «scherziamo?» Il ragazzo senza badargli «Potrei sposarmi un giorno come dicevo non ho niente in contrario. Ma non credo che il matrimonio risolve i problemi legati al sesso. E infatti le prostitute ci sono proprio per questo».

L'insegnante dice «Algozzini Gioielli». Ha un abito elegante e i capelli d'argento delicatamente ripone alcuni oggetti preziosi in vetrina. Il sorriso è pieno e gentile «Io sono sposata da tanto, tanto tempo. Era farei ogni cosa. Anzi, posso dirlo? Sono felice. Le convivenze? Ma sì, quelle sono scelte personali e a me va bene tutto. La gente deve essere lasciata libera di vivere come preferisce. L'unica cosa forse è la prostituzione. Andrebbe un po' di controllo. In città troppe «stacciate» anche nelle strade certe cose non si dovrebbero vedere. I problemi legati alla sessualità? Beh, io li ho risolti. Sorride. Per mia fortuna».

Nel negozio si fa avanti uno dei titolari. Ha 29 anni. Abito scuro e modi un po' rigidi. Scelge le parole con cura una per una «Ritengo il matrimonio un'istituzione fondamentale». Pausa. «No, non sono sposato». Lampo ironico negli occhi «Il rapporto che si instaura all'interno della coppia deve essere di tipo simbiotico». Pausa. «Spiego tutto. È imprescindibile nella coppia un interscambio. Di un des. Sono abbastanza chiaro? Un interscambio un dare e un ricevere. Continui. Senza scopo di lucro naturalmente. Bene che altro? Le unioni gay? Non sono contrario. Sono più che tollerante. Ho imparato ad essere socializzando. È così che ci si abitua a rispettare le opinioni e le scelte degli altri». Pausa. «La prostituzione invece è un reato. Per me, almeno lo è. Un reato contro la morale e anche contro la persona. Contro se stessi. Perché contro la morale? Ho visto un est. Cazzone, cattolico e ricordo bene il IX comandamento non desiderare la donna d'altri. Ma non c'entra niente. «Vero non è molto pertinente. Però ci siamo capiti lo stesso».

Un'altra metra più in là, appena attraversata la strada, il signor Savino 35 anni, vende libri e mappe di Torino ai turisti. Amabile. Sono cattolico e se gli dovessi sposare lo farei in chiesa, però non ho niente contro la convivenza anzi. Convivenza prima di sposarsi è utile perché si può così non va anche se si disdice, almeno non ci si è impegnati in un vero matrimonio. Le unioni gay. Beh, mi lasciano un po' perplessi. Ho molti clienti omosessuali. Alcuni molto più avanti della maggior parte della gente. Non mi spiacce che convivano. Però l'idea di un vero matrimonio mi infurda. C'è qualcosa che non va? Basti a forse perché il matrimonio è un contratto una cosa legale. E poi, odio i pensatori bene perché no? La prostituzione. Ah, direi che non ripare le cose che se. In sé, è un tale squallore. Però non condanno chi si prostituisce, ognuno ha le spalle una mano e l'altra avuta. Piuttosto c'è chi con chi si prostituisce, lo struffa. Ultima domanda, cosa dire di chi frequenta le prostitute? A



Piazza del Teatro Carignano

Uano Lucas

# Matrimonio all'italiana atto II

me finora non è capitato e l'idea non mi attrae. Però, mente giudizi definitiva non si può mai sapere. (La zona frequentata dalle transessuali prevalentemente italiane è quella di corso Cavour, corso Einaudi, corso Duca degli Abruzzi, corso Stati Uniti). Mansa 26 anni «Diciamo che mi chiamo Mansa, va il nome vero perché qui mi conoscono tutti. Sono venuta a Torino cinque anni fa. Da dove? Cavoli miei. No scusa dal Sud America. Comune presto me ne andrò. Anche perché la freddo dico sul serio d'inverno si muore. Io sogno sempre ad occhi aperti. 24 ore su 24. Ma non so che cosa farò veramente. Ognuno di noi secondo me nasce con un destino deciso. La strada è già programmata. Anche quando pensiamo che alcune cose ti capitano per caso, non è mai vero. Finirà che continuo così. E poi dico la verità: stare con clienti un po' mi piace».

**Famiglie**  
Nella vialetti dei giardini dietro piazza Castello una coppia cammina in silenzio con passo leggero. Lui 83 anni «Il matrimonio è una coglionata» dice sotto gli occhi di lei impassibile. Sono sposato da quasi 60 anni ed è stata la più grande castroneria della mia vita. Mai visto un ar? Un volta ci legavano le galline con una cordicella quelle travano e tirano cercando di contere via inchiodate. Io mi sento così una gallina sull'ala. Vorrei andarmene ma non posso. E la signora cosa ne pensa? «Vera mente siamo solo amici. Io sono vedova da otto anni. Lui a casa ha la moglie che è malata. Lei sa cosa le dico. Che oggi la gente si mette insieme senza sposarsi ed è molto più bello. In lontananza di improvviso s'intravede l'arancio ne di un tram. «È il nostro» scappa via scusandosi appena.

Pochi alberi più avanti qualche mostra d'altalenà un trionfo. Barbara 46 anni e sta sorvegliando la sua bambinella che gioca l'intorno. Racconta di aver convissuto per sei anni con la sua compagna e poi di essersi sposato. «Ma moglie? Io conosco di quando era no. Lui è un 52 anni. I primi sei anni abbiamo filato senza che lei non si fingesse e conoscessero. Poi il matrimonio. Ci siamo sposati in Comune in un solo per partito. Poi la cerimonia in Chiesa. Bisogna organizzarsi, ci vuole tempo. Non l'abbiamo scelta ma mi piace. Pizza. Abbiamo deciso di sposarci e francamente non ci pensavo perché forse per un destino di leggerezza. Io e mio mo-

**Viva il matrimonio** Magari conducono vite infelici a volte poi parlano di amori indistruttibili. Comunque, 30 anni dopo per gli italiani il incontro della coppia è ancora «un punto fermo». Ma tante cose sono cambiate da *Comizi d'Amore* (1965). I torinesi oggi non battono ciglio di fronte alle convivenze «more ux-

orio» anche le unioni gay sono spesso tollerate se non proprio approvate. Quanto alla prostituzione, nel film di Pasolini gli italiani volevano la «maturità delle case» (la legge Merlin era entrata in vigore sette anni prima). Oggi? Stessa cosa. Le prostitute «Poveri clienti quanto sono tro-

sti» gli stavamo benissimo. Si certo anche sul piano sessuale. C'è stato qualche problema con la nascita della bambina. I figli secondo me snaturano un po' la coppia. I primi tempi ci si allontanò. Adesso va meglio. Che pensa dei matrimoni fra i gay? «Niente. A me stanno benissimo».

(Aldo 34 anni fa il «massaggio» Non pronuncia mai la parola prostituzione. «Lavoro in casa in uno studio cioè. Ricevo sia donne sia uomini. Ormai lo faccio da 13 anni. Si ero proprio molto giovane. Cosa mi colpisce dei clienti? C'è proprio il bisogno da parte di alcuni di farsi toccare fisicamente per abbattere la solitudine. Voglio il contatto perché magari non hanno nessuno che si occupi di loro. Ho imparato ad ascoltare e a non giudicare mai nessuno. Ognuno di noi ha qualcosa che non va. Siamo tutti un po' malati dentro secondo me malati nell'anima. C'è una forte infelicità legata al sesso. Ho clienti così repressi e tristi che basta toccare loro una cavaglia magari resta in macchina. Io invece scendo a guardare i monumenti. Li conosco tutti. Mi piace osservare ogni particolare, studio ogni mattone, ogni fregio». Conna «Visto? Per noi è come il primo giorno non è uno scherzo. Io ogni tanto glielo dico guarda che hai 68 anni regolati. Siamo stati fortunati la vita e questa che a noi la vita ci ha sorriso».

**Corinna e Savino**  
Magro magro. I capelli radi e grigi il signor Savino se ne sta tutto solo su uno spiazzo esplorando con interesse una statua in bronzo il monumento al carabinieri. È solo sembra un po' triste. Invece si vela occhi chiari e radianti. Parla con allegria. «Ho 68 anni da 46 sono sposato. Come dice? Certo che mi sposerei. A patto che avessi una come mia moglie. Abbiamo avuto una vita felice e siamo felici ancora se è per questo. Anche sessualmente? «Ah il sesso è importante. Se non c'è quello i matrimoni se ne vanno a catalano meglio divorziare». Non per esser indiscreti. Mamma che domanda? «Sgrana gli occhi. «Eh, dico che io e mia moglie sessualmente andiamo fortino. Due tre volte la settimana. Ecco. È tanto. Boh. Mia moglie legge le riviste femminili e qualche volta mi dice. Savino ma siamo normali? Però se abbiamo il broncio può passare anche una settimana. La voce si addolcisce. «Se penso alla mia vita con lei la vedo così 46 anni la abbiamo cominciato a toccare una riga e questa riga è sempre andata avanti dritta e ogni giorno ne aggiungiamo un pezzettino all'infinito». E scusi, sua moglie adesso dice? «Lui si volta a indicare una Panda. «L'altro lato della strada. È lì un



Lungo il Po

Uano Lucas

## Un bambino su venti è vittima di abusi sessuali

Secondo il Centro studi «Hans & Gretel» impegnato dal 1988 nella protezione di minori di cui gli adulti hanno abusato fisicamente e psicologicamente - a Torino un bambino su venti ha subito un qualche tipo di abuso. «Nel corso della nostra attività di prevenzione in scuole elementari, medie e superiori di Torino e della provincia», hanno detto negli uffici del centro, «abbiamo riscontrato questo dato: in ogni classe, e quindi più o meno ogni venti allievi, uno era stato vittima di abusi da parte di adulti». La violenza arriva quasi sempre dall'ambiente familiare. E nella maggior parte dei casi, dal genitore maschio. L'altro genitore è spesso complice attivo del partner oppure è, per così dire, una sorta di «non-vedente volontario» o ha intuito, ma finge che non stia accadendo niente. Sono stime confermate dal Telefono Rosa per il quale - un quinto dei processi per violenza a sfondo

sessuale che stiamo seguendo coinvolge ragazzi e ragazze sotto i quattordici anni. E, nell'85 per cento dei casi, il responsabile dell'abuso è un membro della famiglia: padre, fratello maggiore, patrigno o zio. Le statistiche, in generale, sono ancora più impressionanti. Secondo uno studio condotto a livello europeo, per esempio il 10 per cento della popolazione femminile minorile e il 6 per cento di quella maschile hanno subito abusi sessuali. Questo studio, però, prende in considerazione soltanto i casi denunciati: la realtà è sicuramente peggiore. E gli effetti a distanza possono essere devastanti. Si è scoperto che numerosi pazienti, ricoverati nei reparti psichiatrici, hanno subito violenze nel corso della loro infanzia o della adolescenza. Ed è stato calcolato che questo vale anche per il cinquanta per cento delle prostitute.

macchina. Non scende perché ha mal di schiena. Andiamo da lei. Sì, io starò zitto».

Presentazioni «Sono Corinna. Corinna ha i capelli corti, gli occhi grandi, ha 67 anni. Lui «La vede? È ancora bella no? Lei gli sorride. «Ma tacì dà». Cominciamo. «Sono piemontese, nel sarigue. Lo è tutta la mia famiglia. Quarantacinque anni fa chi sposava un meridionale era segnato, era una mosca bianca. Nessuno dei miei parenti è voluto venire al matrimonio. Ci siamo trovati in 13 compreso l'autista. Perché? Perché io ero possidente e lui invece era venuto da Ban con il cucciolo infilato nella cinghia. Si dice così quando uno è morto di fame. Tutti mi mettevano in guardia: vedrai che quello ti chiude in casa è del Sud non ti fa più uscire. Ma non mi importava. Noi ci amavamo. Un grande amore». Lui annuisce con fierezza.

Corinna «Siamo stati fidanzati tanto prima di sposarci perché non c'erano soldi, bisognava lavorare. Io in panetteria. Lui invece faceva il barbiere. Che tempi». Savino «Pensi che un giorno sono finito in ospedale mi ero rotto una gamba e...». «È mio fratello non voleva che andassi a trovarlo secondo lui era sconveniente. Figuriamoci». «Sì figuriamoci. Avevo un letto dentro una grande camerata. Quando arrivava l'orario delle visite aspettavo di sentire in lontananza il rumore dei suoi tacchi. Toc, toc, facevano nel corridoio. Gli altri malati allora mi dicevano in piemontese: «Oh, c'è là lo morosa». E quando entrava. Una visione. Era alla staccata. Bellissima». Lei «Ma per forza avevo 21 anni». Lui «Mi faceva piccolo piccolo. Era troppo per me, non mi pareva di mentire tanto».

Ancora Corinna. «Quando ci siamo sposati non pensavamo di avere dei figli, c'era troppo da fare, care per vivere. Invece dopo sei anni». Lui «Eh, è stata un po' una sciocchezza». «Dopo sei anni è nato nostro figlio. Bello, buono, dolce. L'avevo fatto subito, se sapevo che sarebbe venuto fuori. Però il sesso è sposato anche lui abbiamo una nipotina bionda. Lui ha un lavoro importante in una». «In una agenzia». «Sì ma non è in una agenzia». «No, trattano i Bot. Sì, ecco una finanziaria». «Nostro figlio è bello veramente. Sembra Alberto Tomba».

Savino «Siamo forse più felici adesso che siamo in pensione». Corinna «Non c'era tanto tempo per le coccole quando si lavorava. Ora invece appena mi sveglio per prima cosa gli faccio una carezza magari mentre beviamo il caffè. Mi viene naturale».

Savino «No, non siamo ricchi. La pensione ci basta appena appena. Bisogna accontentarsi». Corinna «Noi ci amiamo. Va bene anche pane e cipolla quando è così». Savino «La cosa che mi piace di più è girare insieme per Torino. Lei perché si eccitano sessualmente. La maggior parte ha una vita normale un lavoro. Quasi tutti sono sposati e hanno dei figli. Qualcuno certe volte li per li si pente. «Non dovevo farlo» dice. Ma poi ritornano sempre».

È quasi mezzogiorno. Tardissimo. Vanno via leggermente con i morsi. La Panda si mette in moto con un sussulto. Prima della curva salutano ancora con le mani, altra verso i finestroni. (La zona delle prostitute italiane vecchio stile è nel quadrilatero corso Vittorio corso Marconi corso Massimo d'Azeglio e via Olmetto). Sorena 39 anni. Sono nata a Torino. Faccio questo lavoro da poco. Diciotto mesi e 23 giorni. Una volta sono anche stata sposata. E avevo un'attività regolare, nelle fiere. Poi è successo che l'ho avuta ammalata, tumore allo stomaco. Nel giro di poco tempo ho speso tutto quello che avevo e ho cominciato a fare questo. Poi ho conosciuto. Ho un figlio di 11 anni che studia in America. Grazia e Dio, è un ragazzo a posto. Spero che il vent'anni bravo. Ma non è non è triste parlare di questo. Se i miei clienti «schizza» i morti. Niente gentili a tanti di così solo perché non mi vanno bene. Lei lo faccia. Mando via anche quelli che vorrebbero fare a meno del preservativo. Ah, ho scoperto che la gente si sente proprio sola. (Fine. Le altre puntate sono state pubblicate il 15 di August)